

# Testamento biologico, sì al registro

In consiglio dicono no il Pdl e tre del Pd. Nardella: "Assemblea sovrana"

ERNESTO FERRARA

TESTAMENTO biologico, il consiglio comunale dice sì all'istituzione di un registro delle dichiarazioni di fine vita. Non un archivio pubblico delle ultime volontà di cura in caso di gravi malattie, ma un elenco: un registro con i nominativi e i riferimenti dei depositari del testo vero e proprio a cui potranno iscriversi, se vorranno, i residenti nel Comune di Firenze che abbiano già depositato presso un notaio o un altro fiduciario il loro testamento biologico. Un elenco «di avvenuta redazione di testamento biologico» come recita testualmente la delibera approvata - che garantisce la certezza della data di presentazione e la fonte di provenienza. Il registro non sarà di pubblico dominio, piuttosto sarà accessibile ai medici che vo-

**L'elenco non sarà di pubblico dominio, ma accessibile ai medici**



gliano sapere se un loro paziente o assistito, in assenza di comunicazioni o informazione da parte della famiglia, abbia o meno depositato una «dichiarazione anticipata di volontà» presso un notaio per consultarla. La proposta era partita nei mesi scorsi, dopo la vicenda che coinvolse Eluana Englaro, dalla consigliera comunale Pd Claudia Livi, ginecologa. Solo ieri però, dopo diversi rinvii, è stata approvata dall'aula: 44 votanti, 18 contrari, 26 favorevoli. Hanno votato sì i consiglieri della maggioranza Pd con l'eccezione del vicepresidente dell'assemblea Salvatore Scino, di Massimo Fratini e Antonio De

**IL TESTO**  
La delibera propone l'istituzione di un registro comunale che certifichi "l'avvenuta redazione" di testamento biologico

**LE REGOLE**  
Non c'è nessuna obbligatorietà: chi ha registrato le sue volontà dal notaio può andare in Comune e iscrivere il suo nome senza portare l'atto

**SOLO PER RESIDENTI**  
Vi potranno accedere solo i residenti nel Comune di Firenze. Tra un mese il registro dovrebbe essere operativo e si potrà partire con le iscrizioni

**LE POLEMICHE**  
Il Pd ha prima chiesto il rinvio della discussione, poi ha votato no. Il deputato Toccafondi ora annuncia un'interrogazione parlamentare

## I punti

Crescenzo, che hanno detto no. Sempre nel Pd i cattolici Caterina Bitie e Michele Pierguidi hanno votato a favore facendo notare che il testo della delibera è asettico e non scende dunque nel merito dell'opportunità di redarre o

no un testamento biologico. Favorevoli anche i consiglieri dei gruppi Spini per Firenze, La Sinistra e Perunaltracittà. Contrari il Pdl e il gruppo Firenze c'è di Mario Razzanelli. A nome del Pdl la vicecapogruppo

Bianca Maria Giocoli aveva chiesto il rinvio della discussione «in attesa di una legge nazionale» ma la richiesta è stata negata. Un provvedimento simile è stato adottato recentemente dai Comuni di Calenzano, Pisa e Vicen-

za e dalla Provincia di Cagliari. Il sindaco Matteo Renzi non era presente in aula, per la giunta in tarda serata si è espresso il vicesindaco Dario Nardella: «Il consiglio comunale è sovrano in funzioni di questa natura, è però del

## Le reazioni

(segue dalla prima di cronaca)

MARIA CRISTINA CARRATU'

UNA bordata violentissima all'indirizzo di Palazzo Vecchio, accusato di «voler proseguire con pervicacia su una strada a riguardo della quale si ebbe modo di manifestare profondo dissenso». L'Arcidiocesi contesta punto per punto la delibera, deplorando «l'indebita e tendenziosa confusione terminologica fra dichiarazioni anticipate di trattamento e testamento biologico, l'infondatezza di ritenere alimentazione e idratazione artificiali atti di natura terapeutica, l'evidente cancellazione di fatto del ruolo del medico che emerge dalla delibera». E se la prende quindi con «la possibile violazione della normativa in tema di privacy, e un uso strumentale di citazioni disarticolate di documenti che in alcun modo attribuiscono rilievo giuridico alle dichiarazioni anticipate». Ancora - evidentemente riferendosi ai consiglieri cattolici del Pd che hanno votato a favore - si scaglia

**La strigliata ricorda quella a Domenici per la "sciagurata delibera"**



contro «alcuni politici che si definiscono cattolici e non hanno percepito come in un caso del genere ricorrere quelle condizionali di coerenza con i valori fondamentali del Vangelo «che richiedono ossequio all'insegnamento del Magistero», in altre parole l'obbedienza assoluta alle indicazioni della Chiesa. Conclusione: «Ancora una volta



Biotesamento, duro attacco della diocesi (qua sopra il vescovo Betori). A sinistra, Claudia Livi

la città di Firenze si trova ad essere ridotta a strumento di fughe ideologiche, tese a condizionare il legislatore nazionale senza alcun reale vantaggio per la città». Un tempismo, e una durezza di toni, che ricordano molto quelli del marzo scorso, quando (sindaco Leonardo Domenici) l'arcivescovo Giuseppe Betori bollò l'approvazione della citta-

dinanza onoraria a Beppino Englaro come «atto pretestuoso, offensivo e distruttivo», «sciagurata delibera», «affronto alla città» compiuto «in spregio di chi ha altre opinioni e ritiene la vita indisponibile». La comunica, questa volta, tocca l'amministrazione guidata dal cattolico Matteo Renzi, segno della chiara intenzione dei vertici ecclesiastici fiorentini

di non fare sconti a nessuno sulle questioni bioetiche. In linea, del resto, con quanto di recente dichiarato al clero riunito al Convitto della Calza dallo stesso arcivescovo, che ha espresso «compiacimento» per il fatto che la Chiesa fiorentina, in occasione delle ultime elezioni, avesse evitato di essere «identificata» con i vari contendenti politici. E come già,

## Il sindaco

**Renzi non partecipa al dibattito "Era impegnato in alcune riunioni"**

MENTRE il consiglio comunale approvava la delibera che ha mandato su tutte le furie la Curia il sindaco Renzi non c'era. Non ha partecipato alla seduta del consiglio comunale, fin dall'inizio. Ha fatto solo sapere, tramite il suo staff, di essere stato impegnato in varie riunioni tecniche su Tav e tramvia che gli hanno impedito la presenza in aula. Mai nelle scorse settimane il sindaco si è espresso sul merito del registro dei biotestamenti che il Pd ha portato avanti. Nell'unica occasione in cui, davanti al gruppo Pd, Renzi ha parlato sul tema ha ribadito che fare una scelta di questo tipo era «assoluta prerogativa del consiglio comunale» e non certo della giunta, per questo ha deciso di rimanere fuori dal dibattito. Dal Pd



Renzi non ha votato

fanno però notare che Renzi è sindaco ma anche consigliere comunale essendo il primo degli eletti nel salone dei Ducento, anche per questo avrebbe potuto e dovuto essere in aula. Dal suo staff ripetono che non c'è stato nessun legame tra la sua assenza e l'esame della delibera finita nell'occhio del ciclone. (e.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tutto evidente che l'attuazione di uno strumento del genere sarebbe più praticabile in presenza di un quadro legislativo nazionale chiaro, che per ora non c'è, ha detto. La giunta, secondo l'atto approvato, da ieri ha un mese di tempo per rendere operativo il registro. Portamento cattolico il deputato Pdl Gabriele Toccafondi, che annuncia un'interrogazione parlamentare sul tema, il consigliere comunale Emanuele Roselli attacca il sindaco Renzi per non aver aperto bocca, il collega Giovanni Donzelli fa notare che «nelle materie etiche il sindaco fa come Ponzio Pilato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monito da piazza San Giovanni ai politici cattolici a cui viene chiesta «coerenza con i valori del Vangelo»  
**Un'ora dopo il voto gli strali della Curia "È un atto illegittimo e ideologico"**

col caso Englaro, Betori aveva sostenuto che non c'era stata «da parte della Chiesa nessuna invasione dello spazio politico», ma solo «difesa dei valori fondamentali», anche in questa occasione, pur avendo promesso «leale collaborazione con le istituzioni civili nel rispetto delle specifiche e autonome identità», l'arcivescovo ha avvertito di «essere pronto

**"Firenze non rispetta la sensibilità di non pochi cittadini"**

a far sentire se necessario la nostra voce» sui «problemi concreti della gente» e «i valori supremi della persona». Ora, la delibera sul testamento gli offre l'occasione di confermare la sua linea. E di «ennesimo atto ideologico», e «tradimento della memoria di La Pira» parla anche il presidente di Mcl Pierluigi Grossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA